

RASSEGNA STAMPA RAGIONATA BUSTO ARSIZIO MARZO 2026

INTRODUZIONE

La rassegna stampa di questo mese è articolata in tre direzioni:

- a) Un affresco generale che segnala, e in alcuni casi sintetizza, gli articoli sui temi maggiormente all'attenzione dei "media" in questo periodo;
- b) Una sintetica raccolta delle più significative informazioni sulle due questioni oggetto di approfondimento della rassegna stampa precedente ovvero la direttiva sulla trasparenza salariale e la problematica dei cosiddetti rider;
- c) Uno specifico approfondimento sulle problematiche relative, da un lato, alle misure di sostegno al reddito e, soprattutto, alle ripercussioni che queste hanno sulla redistribuzione dello stesso e, dall'altro, al congedo parentale nelle sue diverse forme.

UN AFFRESCO GENERALE

Cominciamo dallo smart working. L'elemento prevalente che si desume dalla lettura di diversi articoli è che sia in atto una tendenza al ritorno in ufficio. Ne sono testimonianza le dichiarazioni e le decisioni operative di parecchie imprese sia in Italia che nel panorama internazionale soprattutto americano. Le ragioni addotte, da parte dei responsabili delle imprese, per questa marcia indietro sono diverse ma fondamentalmente riconducibili a motivazioni di carattere economico. Ma dalla stampa emergono anche altre considerazioni interessanti.

In particolare, va segnalato che ci sono altre imprese, anche significative, che non vogliono percorrere questa strada e che la tesi di uno smart working al tramonto non è condivisa né dal sindacato, né dai lavoratori che considerano questo strumento un mezzo molto idoneo a conciliare vita professionale e vita personale.

Continuiamo con il quadro economico.

Consideriamo qui una serie di articoli tutti scritti da economisti – Bini Smaghi, Boeri, Cottarelli, Fornero, Fortis, Giavazzi, Leonardi – che, da un lato, esprimono una valutazione sulla situazione economica attuale e di prospettiva e, dall'altro, si interrogano su alcuni di quelli che, in economia, vengono considerati i "fondamentali" ovvero il Prodotto Interno Lordo (PIL), il debito

pubblico, l'inflazione, i salari nominali e reali, lo stato sociale. Non manca poi in ognuno di questi contributi il tentativo di individuare delle proposte utili per migliorare la situazione.

Sulla situazione economica attuale possono valere queste considerazioni:

- a) Si ritiene molto positivo il fatto che è fortemente diminuito lo spread che è un meccanismo che contribuisce
- b) A rendere meno gravoso il nostro debito pubblico, anche se qualcuno (Bini Smaghi) ha fatto notare che, data l'attuale situazione geo-politica, tendenzialmente esso potrebbe aumentare;
- c) C'è chi (Cottarelli) ritiene discutibile la misura, adottata dal Governo di intervenire sul prezzo della benzina attraverso lo strumento delle accise ovvero attraverso lo strumento fiscale. Questa perplessità nasce dal fatto che, come è stato scritto, il taglio delle accise "va a vantaggio anche di chi porta la propria Ferrari a fare il pieno".
- d) Qualcuno (Leonardi) ha invece osservato che non c'è una sufficiente attenzione verso il controllo dell'inflazione e questo porta ad una diminuzione del potere di acquisto dei redditi delle famiglie italiane.

Sulle tendenze dell'economia italiana ovvero sulla sua struttura sono state elaborate alcune osservazioni, anche propositive, quali:

- a) La necessità di proseguire nello sforzo di attenzione verso i conti pubblici che rappresenta uno dei modi migliori per essere credibili nel contesto economico internazionale (Bini Smaghi);
- b) L'utilità di andare oltre la logica del "galleggiamento" per abbracciare una prospettiva di elaborazione di un piano economico di medio-lungo termine (Fornero);
- c) Essere maggiormente consapevoli che l'Italia è dotata di un modello manifatturiero in grado di produrre performance economiche di rilievo anche nei confronti di altri Paesi (Fortis);
- d) Il bisogno di intervenire sui, secondo questo autore, nodi irrisolti dell'economia italiana identificabili nella eccessiva presenza di imprese minuscole; in una certa incapacità di far fronte al fiscale drag; nella scarsa concorrenza fra imprese (Giavazzi);
- e) Una non sufficiente attenzione (salvo casi virtuosi come i metalmeccanici) a considerare l'importanza del sistema di relazioni industriali – con particolare riferimento alla struttura della contrazione collettiva – per generare un efficace controllo dei processi inflazionistici (Leonardi);
- f) Una scarsa consapevolezza (Boeri) intorno ad alcune delle ragioni della crisi dello Stato Sociale come la crisi delle nascite, l'aumento delle spese militari e una possibile ritirata delle imprese sulla loro responsabilità sociale. Diventa quindi necessario; a) investire verso una maggiore occupazione femminile; b) trovare nuovi strumenti per favorire l'immigrazione regolare; c) rendere più facile e conveniente l'utilizzo del congedo parentale

Sui cosiddetti fondamentali dell'economia non ci rimane che da osservare come tutti concordino sulla necessità di puntare alla crescita, all'aumento del PIL, e qualcuno (Fortis) poi

sottolinea una specificità della composizione del debito pubblico italiano che è in mano, per una parte non poco significativa, alle famiglie e alle imprese.

Finiamo sul rapporto Intelligenza artificiale e lavoro che è un tema che, sicuramente, ci accompagnerà anche nelle prossime puntate di questa rassegna stampa ragionata.

In questa direzione è importante segnalare il numero 2/2025 della rivista Quaderni di Rassegna sindacale (rivista teorica della Cgil) tutto dedicato al rapporto fra intelligenza artificiale e lavoro. In particolare, nell'introduzione si evidenziano alcuni aspetti, prevalentemente di carattere metodologico, che è bene ricordare che:

a) sotto il profilo della questione se l'AI genererà una diminuzione oppure no dell'occupazione è necessario, al momento, essere cauti perché le informazioni che abbiamo sono piuttosto discordanti. Infatti, da un lato abbiamo parecchie multinazionali della tecnologia che lasciano a casa migliaia di lavoratori e, invece, studi di importanti organizzazioni come la Banca d'Italia e la Banca Centrale Europea (BCE) che prefigurano uno scenario meno pessimistico;

b) l'innovazione tecnologica non può essere considerato un dato neutrale e quindi diventa di importanza fondamentale verificare l'agire delle parti sociali e delle istituzioni;

c) sicuramente saremo in presenza, come avrebbe detto un grande economista come Schumpeter, del fenomeno della "distruzione creatrice" ma la domanda da porsi è se i grandi profitti delle imprese big tech saranno anche indirizzati verso la costruzione di beni comuni (es. il reddito universale di base);

d) l'automazione, a differenza dell'automazione degli anni 80, cadrà anche, e forse soprattutto, per le professioni più qualificate generando quindi un problema del tutto nuovo. Non vanno poi trascurati gli effetti che si avranno in alcuni ambiti come quello dei call center;

È anche interessante ricordare la risposta che Aldo Cazullo ha dato ad un lettore intorno alla vicenda dei licenziamenti di 37 dipendenti (ingegneri) altamente qualificati da parte di una azienda californiana presente a Marghera. Il giornalista del Corriere della Sera ricorda che Vittorio Valletta si preoccupava che i suoi operai potessero comprare la 600 che producevano e che Cesare Romiti si preoccupava delle conseguenze sociali della rivoluzione post-industriale mentre "i padroni della tecnofinanza sono del tutto indifferenti ai costi sociali della loro egemonia".

SINTETICHE INFORMAZIONI SUI TEMI DI APPROFONDIMENTO DELLA RASSEGNA STAMPA RAGIONATA DEL MESE DI FEBBRAIO

In merito ai cosiddetti rider constatiamo che gli organi di stampa ci hanno informato che:

a) È stata data via libera al Commissario per l'impresa Deliveroo;

b) Sono proseguiti alcuni articoli relativi alle condizioni di lavoro di questa figura professionale;

- c) ci sono stati alcuni scioperi in talune città italiane;
- d) sono emerse alcune proposte quali:
 - a. la necessità di cancellare i cosiddetti contratti pirata;
 - b. che il problema, per questa professione, non è solo quello di aumentare la paga minima
- e) è comparso un interessante articolo di Antonio Polito che mostra come i rider possono essere considerati i nuovi schiavi in bicicletta di una società non ricca ma opulenta

In merito alla direttiva sulla trasparenza salariale è necessario avere presente:

- a) che il decreto legislativo del Governo ha acquisito il parere delle Commissioni di Camera e Senato ma non è ancora definitivo;
- b) che il sindacato ha formulato alcune critiche;
- c) che alcuni opinionisti ritengono che si stia andando verso degli stipendi trasparenti solo a metà;
- d) che alcune proposte vanno nella direzione di valorizzare i Ccnl più rappresentativi

APPROFONDIMENTO DI ALCUNI TEMI ATTRAVERSO IL CONTRIBUTO DI STUDIOSI, ESPERTI E OPINIONISTI

Un primo tema è relativo alla questione dei diversi strumenti di sostegno al reddito con particolare riferimento agli effetti sulla redistribuzione del reddito generata, appunto, da tali misure messe in campo. La fonte principale a cui fare riferimento è, senza dubbio, lo studio che l'Istat ha pubblicato il 16 marzo 2026 e che riguarda la situazione del 2025.

Senza nessuna pretesa di fare un censimento analitico delle diverse misure è di una certa utilità svilupparne una classificazione ragionata che può essere di questo tipo:

- a) Misure che trovano il loro fondamento principale nella leva fiscale (bonus fiscale)
- b) Misure che trovano il loro fondamento principale nella leva contributiva;
- c) Misure che trovano il loro fondamento principale nell'erogazione monetaria che può essere:
 - a. di tipo continuativo se esistono certe condizioni (es. Assegno unico e universale per i figli a carico AUU)

b. di tipo periodico (es. Assegno di inclusione ADI; Supporto per la formazione e il lavoro SFL; Bonus asilo nido e forme di supporti presso la propria abitazione; Nuovo bonus mamme)

c. erogate, come si esprime l'Inps, da una tantum (es. Bonus nuovi nati; Bonus Natale 2025)

d) Misure che trovano il loro fondamento principale nell'esenzione e/o nello sconto sulla fruizione di alcuni servizi (Bonus sociali; Sostegno spese energetiche)

Da questo elenco emerge la varietà e anche la consistenza di questi interventi e ci permette di chiederci quanto esse incidono sulle disuguaglianze che, in ambito scientifico, vengono misurate attraverso l'indice di Gini. E in effetti questo indice ci permette di cogliere due interessanti indicazioni: da un lato che esso nel 2025 rispetto al 2024 scende di poco – dal 31,41 al 31,17 – mentre invece senza bonus i divari avrebbero pesato per 16 punti in più dimostrando quindi l'importanza dell'intervento pubblico.

Va anche rilevato, come documenteremo in seguito, che alcune di queste misure hanno un impatto sia positivo – nella maggior parte dei casi – che negativo in alcune situazioni. Tale fenomeno è dovuto all'utilizzo di particolari meccanismi di calcolo o ai criteri considerati (per esempio è diverso guardare al reddito totale o solo a quello di lavoro). Insomma, per dirla con il linguaggio delle scienze organizzative il “diavolo sta nel dettaglio”.

È anche di un certo interesse interrogarsi sugli incrementi e/o decrementi di reddito generati da questi interventi oltre che dal numero di famiglie coinvolte. Le evidenze empiriche più significative possiamo sintetizzarle nelle seguenti:

a) l'uso della leva fiscale o decontributiva ha generato una variazione positiva annuale del reddito intorno ai 365 euro interessando 6.300.000 famiglie e una variazione negativa annuale del reddito intorno ai 65 euro interessando 7.100.000 famiglie.

b) l'adeguamento al costo della vita relative all'Assegno Unico e Universale associato alle modifiche del bonus asilo nido e l'introduzione del bonus nuovi nati comportano un beneficio medio pari a circa 120 euro annui per oltre 6 milioni di famiglie che rappresentano il 22,6% delle famiglie residenti;

c) le modifiche a soglie e importi dell'Assegno di inclusione e del supporto per la formazione il lavoro comportano un miglioramento del reddito medio disponibile di oltre 1.300 euro annuo a beneficio di un milione di famiglie circa che rappresentano il 3,9% delle famiglie residenti;

d) l'aggiornamento degli importi dei bonus sociali per elettricità e gas ha portato ad un aumento medio di 168 euro su base annua dei redditi per il 30% delle famiglie residenti

Il secondo tema di approfondimento è relativo alla questione del congedo parentale ovvero del congedo di maternità e di paternità.

Cominciamo dal definirli con esattezza ricorrendo alla fonte ufficiale dell'Inps che è l'organismo che gestisce questi strumenti.

Il congedo parentale “è un periodo di astensione facoltativo dal lavoro concesso ai genitori per prendersi cura del bambino nei suoi primi anni di vita e soddisfare i suoi bisogni affettivi e relazionali”.

Il congedo di maternità è il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro riconosciuto alle lavoratrici dipendenti durante la gravidanza e il puerperio.

Il congedo di paternità è un congedo obbligatorio di dieci giorni finalizzato a una più equa ripartizione della responsabilità genitoriale e a un'instaurazione precoce del legame tra padre e figlio.

Questa distinzione fra obbligatorio e facoltativo è essenziale da tenere presente anche per le brevi considerazioni che faremo sul significato del congedo parentale.

Per cogliere l'importanza di questi strumenti del nostro welfare ci sembra opportuno fornire, traendoli anche solo dagli articoli apparsi sulla stampa in questo mese, quelli che possiamo definire i dati di contesto che in qualche modo sono legati a questi istituti. In particolare, è opportuno segnalare: a) la notevole differenza fra la partecipazione al lavoro delle donne rispetto agli uomini valutabile intorno a quasi il 18% (52,5% contro il 70,4%); b) un gap salariale medio attorno al 20% con punte oltre il 30% in alcuni settori; c) le pensioni femminili risultano inferiori di oltre il 20% rispetto a quelli maschili; d) il continuo calo delle nascite.

E veniamo ora ai dati più specifici riguardanti questi istituti mettendo in evidenza le loro caratteristiche principali concentrandosi in particolare sull'entità dei fruitori, dei beneficiari di tali provvidenze anche per verificare se qualcosa è cambiato intorno a questa questione.

Il congedo parentale facoltativo - che più correttamente dovrebbe essere visto come un diritto soggettivo - è stato utilizzato, nel 2024, da 413.370 persone di cui 289.230 (il 70%) donne e 124.140 (il 30%) uomini. Va qui ricordato che gli aumenti più significativi negli anni sono da attribuire al genere maschile.

Il congedo di maternità obbligatoria ha avuto 171.700 fruitori tutte inquadrati come lavoratrici dipendenti del settore privato.

Del congedo di paternità obbligatoria ne hanno fruito 181.777 padri. Questo dato è in costante aumento rispetto agli anni precedenti ma si stima che i fruitori, che rappresentano il 64,8% dei potenziali beneficiari, possa crescere ancora.

Per quanto riguarda il dato economico ci sono ovviamente differenze tra il congedo facoltativo e quello obbligatorio.

Per quello obbligatorio è prevista una indennità pari al 80% della retribuzione.

Per quello facoltativo sono previste delle indennità che vanno dal 80% della retribuzione per il primo mese; del 60% per il secondo mese; del 30% dal terzo al nono mese.

APPROFONDIMENTO SU TEMI INERENTI AL MERCATO DEL LAVORO DI RILEVANZA LOCALE

Il mese di marzo 2026 consegna alla provincia di Varese un'istantanea economica di straordinaria vivacità, punteggiata però da ombre che ne complicano la lettura e impongono risposte strutturate. Il dato più eclatante riguarda il commercio estero: secondo i dati Istat elaborati dal Centro studi di Confindustria Varese, nel 2025 le esportazioni provinciali hanno raggiunto la soglia record di 14 miliardi di euro, con una crescita del +21,75% rispetto all'anno precedente — un risultato che distanzia nettamente sia la media lombarda (+1,8%) sia quella nazionale (+3,3%). Le importazioni, cresciute in misura più contenuta (+7,8%) fino a 9,5 miliardi, hanno generato un saldo commerciale attivo di 4,5 miliardi di euro, confermando la strutturale competitività internazionale del tessuto manifatturiero varesino.

Una parte significativa di questo balzo è riconducibile al fenomeno del cosiddetto front loading: nella prospettiva di nuovi dazi statunitensi, le imprese varesine hanno anticipato le spedizioni verso gli USA, il cui mercato ha registrato un'impennata del +46,9%. In particolare, macchinari e apparecchi destinati agli Stati Uniti hanno segnato un incremento del +63%. Sul piano merceologico, i mezzi di trasporto si confermano il pilastro dell'export con oltre 2,6 miliardi di euro (+32,7%), seguiti da macchinari (+10,36%) e dal tessile-abbigliamento (+25,58%). In Europa, la Germania mantiene il primato come destinazione, seguita da una Francia in crescita moderata (+5%) e da un Regno Unito in decisa ripresa (+17%).

Questo primato sull'export non è però esente da rischi. Le tensioni geopolitiche legate al conflitto in Iran hanno fatto impennare le quotazioni energetiche — con il gas TTF passato da 25 a 40 €/MWh e il Brent del petrolio sfiorati i 100 dollari al barile — riaccendendo il dibattito sul caro carburanti e sui suoi effetti a catena sull'economia reale. La risposta istituzionale alla sfida dell'internazionalizzazione si è concretizzata sul territorio di Varese attraverso il lancio del roadshow "Impresa e Diplomazia nei territori lombardi", progetto di Confindustria Lombardia realizzato in collaborazione con il Corpo consolare di Milano e con Confindustria Varese, con prima tappa il 24 marzo presso l'Università LIUC di Castellanza. L'iniziativa punta a costruire ponti stabili tra imprese e rappresentanze diplomatiche, partendo dalle vocazioni produttive di ciascun territorio. Per Varese, il settore scelto come filo conduttore è stato il tessile, e in particolare il tessile tecnico. Il presidente di Confindustria Varese Luigi Galdabini ha ricordato come le aziende del territorio esportino circa il 40% del proprio valore aggiunto, e che questo dato può ancora crescere se sorretto da relazioni di fiducia tra produttori, clienti e reti consolari. In provincia di Varese, ha sottolineato, sono presenti in pochi chilometri quasi tutte le fasi del ciclo produttivo tessile, dal finissaggio alla tessitura, con sbocchi in settori come la difesa, lo sport, il medicale e il trasporto. Il presidente di Confindustria Lombardia Giuseppe Pasini ha inquadrato il tutto in uno scenario internazionale di crescente protezionismo, indicando nell'energia il principale fattore di costo su cui occorrono misure strutturali, mentre la decana del Corpo consolare Veronica Crego Porley ha ribadito che la diplomazia economica serve non solo a favorire scambi, ma a costruire relazioni solide tra comunità imprenditoriali.

Accanto alla dimensione internazionale, il mese di marzo ha visto emergere con forza anche un tema di governance interna: la qualità dell'informazione statistica a disposizione delle amministrazioni locali. Il 5 marzo, nella sala convegni della Provincia di Varese, si è tenuto il seminario "La statistica ufficiale a supporto della policy locale", promosso da Istat in collaborazione con la Prefettura e l'Università LIUC di Castellanza. Il direttore centrale Sistan e Territorio di Istat Matteo Mazziotta — autore dell'indice di Mazziotta-Pareto, adottato tra gli altri da ONU, FMI e Banca Mondiale — ha portato il messaggio centrale dell'iniziativa: è molto pericoloso prendere decisioni e pianificare interventi sul territorio senza disporre di una solida base di dati. La statistica ufficiale, ha precisato, rappresenta il "faro" per orientare le scelte pubbliche in un'epoca di sovrabbondanza informativa. Tra gli strumenti presentati, la banca dati "A misura di Comune" consente anche agli enti più piccoli, privi di risorse statistiche interne, di accedere a indicatori già strutturati per la programmazione territoriale. Al centro del dibattito anche il Benessere equo e sostenibile (Bes), come misura complementare al PIL per orientare le politiche verso obiettivi più ampi di qualità della vita.

Se la disponibilità di dati affidabili è preconditione per buone politiche, uno dei dati più significativi riguarda il mercato del lavoro femminile — e su questo fronte la provincia di Varese ha avviato a marzo un'iniziativa specifica. Le donne rappresentano il 51% della popolazione residente, ma il loro tasso di occupazione si ferma al 62%, contro il 76% di quello maschile: un gap di 14-18 punti percentuali che non è solo una questione di equità, ma un limite economico concreto per un territorio che fatica a reperire figure professionali qualificate. A fine 2025 si contano circa 12.000 imprese attive a guida femminile in provincia, pari al 21% del totale e in percentuale superiore alla media lombarda (19,9%); un'impresa su quattro tra le nuove iscrizioni è a conduzione femminile, dato che sale al 26% tra quelle giovanili. In questo quadro è nato il ciclo "Donne, Lavoro, Impresa", promosso dalla Camera di Commercio di Varese con il suo Comitato per l'Imprenditoria Femminile, l'Ufficio della Consigliera di Parità della Provincia e l'associazione Women Empowerment Varese APS. Il presidente della Camera di Commercio Mauro Vitiello ha sintetizzato la logica dell'iniziativa: valorizzare il talento femminile può rappresentare una risposta concreta al mismatch tra domanda e offerta di lavoro, e incentivare l'ingresso delle donne nel mercato occupazionale può essere la chiave per colmare il gap di competenze di cui soffre il sistema produttivo. Il percorso, articolato in sei appuntamenti tra marzo e ottobre 2026 alle Ville Ponti di Varese, affronterà temi come la parità salariale, la leadership, la conciliazione vita-lavoro e il contrasto al mobbing.

Il tema del reperimento di competenze qualificate non riguarda solo la componente femminile, ma trasversalmente l'intero mercato del lavoro varesino. Su questo terreno si muovono sia le grandi imprese del territorio sia il sistema associativo. Confindustria Varese e il suo Gruppo Giovani Imprenditori hanno rilanciato la terza edizione di "Startup Your Ideas", concorso rivolto a tutte le startup lombarde che puntano su tecnologia e innovazione, con una novità strutturale rispetto alle edizioni precedenti: la suddivisione in due categorie distinte, una per le realtà in fase iniziale (early stage) e una per quelle già avviate che puntano a un salto di qualità (later stage). Le candidature sono aperte fino al 29 maggio 2026, e i percorsi di incubazione e accelerazione saranno offerti in collaborazione con Innovits e ComoNEXt. Pietro Conti,

presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, ha spiegato che l'obiettivo è quello di creare un ecosistema dell'innovazione sul territorio, favorendo contaminazioni tra imprese nascenti e realtà già strutturate, promuovendo l'intelligenza artificiale e l'Open Innovation, e puntando a rendere il Varesotto sempre più attrattivo per capitali umani e investimenti in una prospettiva che guarda al 2050.

Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Elmec Informatica di Brunello, che ha consolidato in marzo il proprio modello formativo con la seconda edizione del Technicus Elmec Summit, svoltasi il 26 e 27 marzo presso il Campus aziendale con la partecipazione di oltre 200 studenti e docenti degli istituti tecnici del territorio. L'evento non è stato solo un momento di condivisione delle competenze, ma anche una vetrina concreta per le opportunità di carriera in azienda: Elmec prevede di inserire 80 nuove risorse in ambito informatico nel corso del 2026, in risposta alla crescente scarsità di figure specializzate in IT e cybersecurity che affligge il mercato nazionale. Il modello formativo dell'azienda si articola in più livelli: dallo Start Program di onboarding — arricchito da piattaforme di e-learning e gamification per dialogare con le nuove generazioni — al Sales College per i giovani commerciali, passando per la formazione tecnica verticale e i programmi Master di business rivolti a tutta l'area commerciale a prescindere dalla seniority. Peculiare è la comunità di sviluppatori "Ctrl Alt Dev", nata dall'aggregazione trasversale di competenze che prima restavano confinate nei singoli team, e che ha permesso di accelerare lo sviluppo di nuovi servizi. A completare il quadro, la possibilità per ogni collaboratore di proporre autonomamente percorsi formativi in linea con i propri interessi, rendendo la crescita professionale un processo condiviso e bidirezionale.

In sintesi, la fotografia che emerge dalla lettura integrata degli articoli di marzo 2026 è quella di una provincia che, pur collocata in un contesto internazionale incerto e attraversata da pressioni energetiche e geopolitiche rilevanti, esprime una straordinaria capacità di risposta sistemica. Il record sull'export testimonia la vitalità del manifatturiero locale; la diplomazia economica viene messa al servizio dell'apertura verso nuovi mercati; la statistica diventa strumento di governance; l'occupazione femminile viene riletta come risorsa strategica piuttosto che come criticità; la formazione continua e l'ecosistema dell'innovazione sono i cardini su cui si costruisce la competitività del futuro. Le sfide restano significative — il mismatch di competenze, il caro energia, la volatilità dei mercati — ma il territorio sembra attrezzato per affrontarle con una combinazione di reattività di breve periodo e visione di lungo termine.

ARTICOLI CONSIDERATI

- Arena Cinzia, Nei call center migliaia di posti a rischio. L'intelligenza artificiale spegne il lavoro, Avvenire 17 marzo 2026
- Bini Smaghi Lorenzo, Spread tregua finita, Il Foglio (inserto), 28 marzo 2026
- Bombardieri Paolo (intervista), I rider nuovi schiavi vanno cancellati i contratti pirata, la Repubblica, 1 marzo 2026
- Boeri Tito, Stretta tra crisi demografica e difesa l'Europa deve salvare lo stato sociale, La Stampa, 11 marzo 2026;
- Carrieri-Como, Effetti e conseguenze delle nuove tecnologie machine learning sui lavoratori e le lavoratrici, Quaderni di rassegna sindacale, maggio-agosto 2025
- Cazzullo-Vigorelli, Cosa accade se l'IA licenzia gli ingegneri, Corriere della Sera, 15 marzo 2026
- Cottarelli Carlo, Prezzi e sconti il paradosso della benzina, Corriere della Sera, 21 marzo 2026
- D'Ascenzo-Di Cristofaro, Paternità tardiva e congedi limitati: la sfida dei padri è cambiare modello, Il Sole 24 Ore, 19 marzo 2026
- Dallois Viviana, La bocciatura del congedo paritario e i figli come "questione femminile", Avvenire, 1 marzo 2026
- De Fusco Enzo, Direttiva trasparenza obblighi ridotti a carico delle micro e piccole imprese, Il Sole 24 Ore, 26 marzo 2026
- Del Visco Pier Luigi, I rider sono le pedine della società povera, il Giornale, 1 marzo 2026
- De Majo Paola, Trasparenza salariale, sindacati critici, Italia oggi, 5 marzo 2026
- Di Raimondo Rosario, Inchiesta su Deliveroo via libera al Commissario: "Vanno alzate le paghe", la Repubblica, 4 marzo 2026
- Fornero Elsa, Senza un piano di lungo termine l'Italia continuerà solo a galleggiare, la Stampa, 29 marzo 2026
- Fortis Marco, Debito, il polmone che solo l'Italia possiede, Il Messaggero, 22 marzo 2026
- Gambirasi Micche, Dopo le inchieste rider in sciopero per il contratto, il Manifesto 1 marzo 2026;
- Giavazzi Francesco, I nodi irrisolti dell'economia, Corriere della Sera, 27 marzo 2026;
- Istat, La redistribuzione del reddito in Italia, Micro simulazioni, 16 marzo 2026
- Leonardi Marco (intervista), Sull'inflazione messe solo toppe, Italy Post, 11 marzo 2026;
- Leonardi Marco, Andamento lento, Il Foglio, 19 marzo 2026

- Mobili-Parente, Nuova tassazione e welfare riducono l'indice di disparità, Il Sole 24 Ore, 17 marzo 2026
- Polito Antonio, Quei rider pagati 4 euro all'ora nuovi schiavi in bicicletta di una società non ricca ma opulenta, Corriere della Sera, 13 marzo 2026
- Querzè Rita, Stipendi trasparenti solo a metà, Corriere della Sera, 29 marzo 2026
- Saraceno Chiara, Senza congedi parentali non c'è Festa del Papà, La Stampa, 19 marzo 2026
- Tirrito Sara, L'AI al lavoro, La Stampa, 13 marzo 2026
- Tortuga, Un uomo su tre rinuncia. Il congedo di paternità rimane un diritto parziale, Domani, 19 marzo 2026
- Voltattorni Claudia, Effetto bonus cala l'indice di disuguaglianza, Corriere della Sera, 17 marzo 2026
- VareseNews, Occupazione e impresa, la sfida del talento femminile in sei incontri alle Ville Ponti di Varese, 6 marzo 2026
- VareseNews, Dai dati alle decisioni. A Varese la statistica entra nelle politiche locali, 6 marzo 2026
- VareseNews, L'export del territorio di Varese nel 2025: un record da 14 miliardi tra reattività strategica ed "effetto dazi", 23 marzo 2026
- La Prealpina, Diplomazia e industria, patto per le imprese, 24 marzo 2026
- VareseNews, Varese accende i riflettori sul tessile tecnico: filiere, innovazione e diplomazia per una Lombardia da 167 miliardi di export, 24 marzo 2026
- La Prealpina, Caro-carburanti, export e durata dei picchi, 25 marzo 2026
- VareseNews, "Startup Your Ideas": Confindustria Varese rilancia il bando per le imprese del futuro, 25 marzo 2026
- La Prealpina, Export record dal Varesotto, nel 2025 +21,7%, 26 marzo 2026
- VareseNews, Elmec punta sui giovani: formazione continua e 80 assunzioni nel 2026, 30 marzo 2026